Anno I. Trieste, Domenica 6 Agosto 1882. (Edizione del mattino) N.° 210.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung. fior. 18. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 5 colonne e costano: Avvisi soldi 6. Comunicati soldi 50 Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

Il Piccolo d'ieri (Edizione del meriggio, contiene: *Avaro — Un Romanzo d'amore — Scandali a Bergamo — Un Ministro della Moda, suicida — Chi dà presto dà due volte — Truffa di nuovo genere — Un miracolo — Turpe tragedia — Per uno scherzo — Ucciso da una vipera — Battaglia di galli — Curiosità... telefoniche — Sorbettiera.*

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Giornalista assassinato. BRUSSELLES 4. Il Dr, Depaepe ha incontrato davanti gli uffici del giornale *Europe* il segretario di redazione e gli ha tirato 4 colpi di revolver. Il segretario fu trasportato all'ospedale, in uno stato disperato. L'assassino fu arrestato.

Un Canale. PARIGI 4. Il Consiglio comunale di Parigi ha emesso un parere favorevole alla costruzione di un canale tra Parigi ed il Nord. Questo canale congiungerà Dunkerque e Lilla con Parigi, ed ha lo scopo di mettere Dunkerque in grado di lottare con Anversa, nonchè di costringere le ferrovie francesi a fare migliori patti all'industria.

Assassinio. CZERNOVITZ 5. A Walava fu assassinato, da due contadini, un ricco possidente. I contadini furono arrestati.

Inondazione. KREMS 4. Il Danubio è straripato durante la notte ed ha inondato alcune località.

Vane ricerche. VIENNA 5. Tutte le ricerche dell'autorità per iscoprire l'assassino della vecchia Solderer, sono riuscite infruttuose.

CRONACA LOCALE.

L'attentato di Mercoledì. Constatiamo con piacere che lo stato dei feriti va migliorando. Ieri alle 10½ ant. il Luogotenente si portò alla IV e VII divisione chirurgica del civico ospedale a visitarvi i feriti, informandosi del loro stato.

A quanto rileviamo, Venerdì furono arrestati i parrucchieri Luigi Padovan e Lodovico Modenese, e alla mezzanotte dello stesso giorno sarebbe stato arrestato al proprio domicilio anche l'agente Simeone Cosiner. Sabato mattina alle 9½ fu condotto agli arresti l'agente Raimondo Battera.

Durante gli eccessi di Venerdì sera, furono arrestati: in via degli Artisti il calzolaio Giuseppe Bressuscheg, l'apprendista indoratore Giovanni Podwinsky e il muratore Enrico Bevilacqua, per aver scagliato delle pietre. Ai Volti di Chiozza il falegname Antonio Persich e il cameriere Giuseppe Sinigaglia per disordini. In via Riborgo l'apprendista muratore G. Bastiancic per avere scassinato una porta. In piazza delle Scuole Israelitiche i fratelli Canarutto per opposizione. In via delle Beccherie l'agente Angelo Cosina per intromissione indebita.

— Sulla bomba, viene informata la *Triester Zeitung*, che aveva il diametro di 8-9 centimetri ed 1-2 centimetri di spessore. Essa era caricata a cotone fulminante.

I giornali di Vienna danno molti particolari e dettagli sulla bomba, che però ci sembrano poco attendibili.

Tre sono i feriti in quella stessa sera: il ragazzo Antonio Hartmann, di 15 anni, sellaio, che riportò una grave ferita d'arma da taglio al braccio sinistro; Enrico Oro, ferito di taglio all'avambraccio sinistro per aver urtato, durante il tumulto, in un cristallo in via Riborgo; ed altro giovanotto con due gravi ferite di stilo, una al petto, una alla faccia.

Il danno che i tumultuanti cagionarono al caffè all'„Amicizia" fu di 120 fiorini.

Echi dei disordini. Anche iersera, della gente, riunitasi senza scopo, tranne forse quello della curiosità, ingrossò verso le 9 pom. in Corso ed emise le solite grida. Ma visto l'apparato di forze spiegate dall'autorità di p. s. quelle grida furono — almeno lo speriamo — gli ultimi echi del disordine.

L'energia delle intimazioni inchiodò quelle labbra aperte alle inconsulte minaccie, e l'agglomeramento diradossi nel corso, si rifece per una mezz'ora in Piazza Grande, poi si disperse affatto.

Malgrado ciò, la forza publica si mantenne al posto fino a tarda ora della notte.

Furono fatti alcuni arresti.

Se è possibile... Fino dal cessato Consiglio municipale fu decretata la riorganizzazione del civico Monte di Pietà; gli attuali impiegati furono dichiarati in disponibilità e fu anche aperto concorso per il coprimento dei rispettivi posti.

Quantunque codesto concorso fosse stato aperto già da mesi, il cessato Consiglio non ha creduto di sbrigar esso la nomina degl'impiegati ed ha lasciato tale bisogna in eredità al Municipio attuale.

Che in faccende di tal genere non ci sia bisogno di procedere a tamburo battente, lo comprendiamo benissimo, e non sappiamo dar torto al Municipio se non ha messo una soverchia fretta ad occuparsi di codeste nomine.

Però c'è di mezzo una considerazione, che a nostro parere, non va trascurata, ed è questa: tra la farragine di petenti ce n'è molti che aspettano una decisione con tutta l'ansia immaginabile; si tratta di vedersi assicurato un pane; poi c'è di quelli che avrebbero delle probabilità di procurarsi qualche altro posto, e in attesa dell'evasione della propria istanza al Municipio, non si vogliono impegnare e intanto il posto sfugge con pochissima probabilità di ripescarlo più tardi. Ad altri, cui si presentò un'occasione favorevole di qualche altro concorso, mancano i documenti poichè li hanno allegati alla loro istanza.

Qualora dunque non ostassero dei motivi seri, vorremmo pregare l'inclito Consiglio a non rimandare più oltre la sua decisione sulle nomine suddette — come sembra sia intenzionato di fare — e di sollecitare invece, sempre se possibile, una tale decisione, e ciò per un senso di riguardo verso i petenti, che come dicemmo, stanno in un ansia crudele.

Morti a Trieste. Nella settimana dal 23 a tutto 29 Luglio sono morti 61 maschi e 43 femmine, totale 104; vale a dire 37 circa per ogni mille.

Malattie predominanti sono la tisi polmonare, la enterite, la pleuro pneumonite e la febbre tifoidea.

Per suicidio ed omicidio nessuno; uno per morte accidentale.

Gite per Capodistria. Oggi, dalla riva della Sanità, alle 3½ pom. precise partirà il battello a vapore *Capodistria* per alla volta della simpatica Giustinopoli. Il viglietto di passaggio è di soldi 40 per sola andata o solo ritorno.

Crescit eundo. Tutto progredisce a questo mondo; le tasse pubbliche o private che sieno, seguono anch'esse la corrente: tutto si muove; tutto va avanti. Ma le tasche?...

Le tasche si seccano a suon di spillare e spillare, e specialmente chi li ha corti se ne risente e canta un'antifona piuttosto stuonata.

Una nostra lettrice si lagna di questa specie di progresso che si estese persino a quella piccola contribuzione che si pagava dalle bagnanti al bagno pubblico di St. Andrea. Essa ci fa sapere che dapprincipio, pel diritto di spogliarsi si pagava al custode un solo e misero soldo; poi se ne pagarono due, tre e oggidì quattro!

Che la derrata abbia subito un qualche aumento sulla vasta piazza di Nettuno?...

Ecco quello che, a mezzo nostro, domandano alcune bagnanti a quel custode.

Incendio a Catinara. Alla mezza dopo la mezzanotte di Venerdì, scoppiò un incendio a Cattinara, nella casetta portante il N. 54, manifestandosi nella soffitta, entro la quale stava riposto del fieno. Il fuoco invase in pochi minuti tutta la casa.

Prima delle due non giunse ai vigili l'avviso del disastro; e immediatamente dall'appostamento principale si staccò una pompa, che fu diretta a carriera verso il sito designato.

Presenziava la manovra dei vigili l'avv. Goracucchi, presidente della commissione agl'incendi.

Il danno arrecato dal fuoco ascende a f. 2000. — Lo stabile non era assicurato.

Ginnasio Comunale. L'attività di codesta importantissima Scuola Superiore Comunale, si rileva annualmente dai resoconti (programma) che vengono compilati e diramati.

Abbiamo sott'occhio il programma dell'ultimo anno scolastico 1881-1882. Il corpo insegnante si compone nella maggior parte di forze giovani, di distinta intelligenza e coltura e dedicantesi con molto amore all'istruzione della nostra gioventù affidata alle sue cure.

I ragguagli statistici della frequentazione, presentano la cifra di 377 alunni pubblici ed 1 privato; dei quali ne uscirono 26 durante l'anno.

Dei rimasti che furono 351, 235 vennero promossi, e 50 sono rimandati ad altro esame in una sola materia; 21 non poterono esser promossi e 6 non vennero classificati.

I risultati sono perciò sodisfacentissimi e tornano a lode dell'egregio Direttore sig. Pietro Mattei e di tutto il corpo insegnante.

Il programma contiene tre problemi astronomici esposti dal prof. Ant. Zencker.

Oggetti trovati. Maria Stoperza ha trovato sotto la Portizza un viglietto d'impegnata del Cancello di reimpegni di via della Torretta. L'ha deposto al nostro ufficio a disposizione di chi l'ha smarrito.

Caffè falso. Mettiamo in guardia le nostre massaie contro le falsificazioni del caffè.

Anche il caffè si falsifica? — Sissignori; e non la è mica una novità. La novità invece consiste in questo che oggidì oltre le solite falsificazioni del caffè torrefatto e polverizzato, si falsificano gli stessi chicchi, il cosidetto grano. E nel far ciò si è raggiunto tal perfezionamento da indurre in inganno l'occhio il più esperto.

Per distinguere poi, al primo sospetto, il grano vero dal falso, le nostre massaie non hanno che a fare una prova semplicissima.

Mettano alcuni chicchi sospetti in un po' d'acqua, e vedranno che essi perdono immediatamente il colore e anche la forma, poi si sciolgono completamente; mentre i grani non falsificati, come si sa, resistono all'acqua.

Giornalismo. Abbiamo sul tavolo il primo numero d'un nuovo giornale dal titolo: *Il Ginnasta Triestino*. È un periodico specialista ch'è molto bene redatto, e quando avremo detto che n'è compilatore il nostro amico prof. Gregorio Draghicchio, espertissimo nelle ginniche discipline e già direttore del *Mente Sana*, ognuno si convincerà che *Il Ginnasta Triestino* non può essere che un periodico eccellente. Non esitiamo quindi a raccomandare la nuova publicazione ai nostri lettori.

Corse straordinarie per mare. Il sig. M. F. nostro assiduo, desidererebbe che la Società del Lloyd portasse le sue tre corse ordinarie settimanali per Venezia, a giornaliere, e ciò durante il periodo della Esposizione.

Dappoichè la Società ha diminuito i prezzi, accordando biglietti ridotti per andata e ritorno, ci pare che di corse straordinarie non ci sia punto bisogno.

Disgrazia. Dalla facciata, in riparazione, della chiesa di S. Giacomo, si è spezzato iermattina alle 6 uno dei travicelli che sostenevano una zattera, sulla quale lavoravano i due muratori De Carli da Catinara, padre e figlio. Il figlio Giacomo, dell'età di 26 anni, abitante in via S. Sergio, precipitò sulla strada dall'altezza di 5 metri e si spezzò il ginocchio sinistro, si tagliò il labro inferiore, e riportò gravi ammaccature al petto e alcune ferite alle mani.

Insieme a lui stava per cadere anche il padre, ma riuscì ad aggrapparsi a tempo alla corda e restò sospeso sinchè fu soccorso ed aiutato a discendere.

Lo stato del giovane è piuttosto grave.

— In Pescheria nuova, certo Krausovitz Antonio di anni 18, da Ospo, manovale, stava attingendo acqua alla fontana, allorchè nel levare il caratello dalla vasca, questo gli scivolò dalle mani e gli venne a cadere sul piede sinistro, che ne ricevette una ferita lacero-contusa. Il giovanotto fu trasportato all'ospedale.

Dove andremo a finire? Nel pomeriggio d'ieri due monelli alti un metro — se arrivano — vennero alle mani in Via del Bosco. Uno dei due, estratto un temperino, ferì con quello il suo avversario. La ferita è cosa da poco, perchè piccola arma, piccola ferita. Sarà lecito però domandare: dove andremo a finire, se principiamo da ragazzi a prenderci il gusto di veder scorrere il sangue? All'ergastolo, se la va bene.

(51) Il Mercato delle Infamie.

Perciò nell'ampia e comoda casa ove il dottor Gilberti si era recato ad alloggiar a Chiaia, i visitatori si recavano a fronte alta e guardandosi fieramente d'attorno. Il principe di S. Lorenzo scese un giorno verso le undici dalla carrozza nel vasto atrio della casa, e salì le scale dondolandosi con aria d'importanza, come usava dopo il suo innalzamento.

Un domestico vestito d'un severo abito nero, un vero servo di dottore, accolse il nuovo venuto.

— C'è il padrone? — chiese il principe, ponendo come era suo costume, una moneta in mano al domestico.

— C'è, ma ha gente... il signor marchese di Laianna...

Il principe fece un gesto d'impazienza.

— E starà molto ancora? — chiese poi.

— Credo di no, perchè è da un pezzo col padrone. In ogni modo andrò ad annunziare il suo arrivo.

Il servo alzò la portiera e scomparve, e poco dopo si udì la voce breve ed imperiosa di Gilberti rispondere:

— Che aspetti!

Il principe si morse le labbra ed aspettò.

Vincoli terribili dovevano legare questo uomo al mostro, se con tanta docilità accettava l'aspra ingiuria.

Poco dopo, il marchese di Laianna uscì. Era un giovine d'aspetto mite, con begli occhi azzurri; pareva impossibile il sospettarlo capace di un delitto. Una ruga profonda solcava la fronte del patrizio; i suoi occhi erano bagnati.

Traversò a capo chino e con passo precipitato l'anticamera, senza neppur vedere l'altro che aspettava; escì e il principe di S. Lorenzo credette di sentire un singhiozzo lacerante per niente represso.

Quasi al medesimo tempo, ricomparve il servo e introdusse il principe nel gabinetto del dottore.

Questi era seduto in un vasto seggiolone. La stanza non aveva alcun aspetto terribile: carte, libri, registri dappertutto. Era mobigliata con gusto severo; un immenso tavolino di mogano, innanzi al quale il medico era seduto, occupava la più gran parte dello spazio disponibile.

Il principe entrò e si arrestò un momento sulla soglia. L'occhio del nano era fisso su lui con una tenacità inquietante.

Il principe cercò di sorridere.

— Mi fate fare anticamera eh? mio caro Esculapio! Io credevo che aveste avuto maggiore deferenza verso un amico mio pari, che...

— Che non esiterebbe un momento a farmi dare una pugnalata se sperasse di sbarazzarsi di me — rispose asciutto il dottore.

Il principe tentò di sorridere.

— Sempre questi odiosi sospetti, caro dottore!... Non sarebbe assai meglio per voi se diffidaste un po' meno degli amici che non possono avere altri interessi che quelli comuni con voi?

Il conte Gilberti aggrottò le ciglia e lanciò un bieco sguardo al suo visitatore; poi senz'altro domandò:

— Che cosa venite a fare?

— Un momento!... un momento!... — esclamò con imbarazzo visibile il conte di S. Lorenzo. — Se volete fare le vostre cose così in fretta... Lasciatemi almeno respirare...

— È inutile — disse freddamente il dottore.

— Come inutile? Ma se io volevo...

— Ve lo dirò io quello che venivate a cercare; sedete pure ed ascoltatemi.

Il principe sedette.

Quell'uomo singolare esercitava su lui un dominio di cui le loro particolari relazioni non bastavano a dare spiegazione.

— Avete visto — disse il nano — quel giovanotto che è uscito prima, che voi entraste?

— Il marchese di Laianna? Sicuro che l'ho visto, ed anzi fui colpito dal suo aspetto abbattuto. Ma che relazione ci può essere...

— La relazione c'è. Quel giovane è uno dei più belli uomini della nostra aristocrazia: è ricco, bello, generoso, onesto... insomma un perfetto gentiluomo.

— Bell'elogio!... — notò con ironia il principe.

(*Continua*).

Genitori, genitori! sorvegliate la vostra prole e non permettetele di prendere delle perverse tendenze. Educatela a sensi forti sì, ma gentili, se volete che la vostra vecchiaia non sia visitata dal cordoglio.

Cassetta postale. Nella notte di venerdì, venne strappata dal muro in cui era infissa, una cassetta postale e poi deposta a terra. Una guardia di p. s. la trovò, nella notte, e la consegnò all' Ufficio postale.

Colto sul fatto, Certo Giovanni V. di Savogna, cenciaiuolo, venne arrestato venerdì sera da una guardia di p. s. che lo colse mentre rubava un pezzo di grondaia da una casa in via Lazzaretto vecchio.

Estrazioni del Lotto. Li 6 Agosto Trieste. 80 65 79 84 3. Linz. 34 37 73 68 21. Innsbruck 27 38 70 37 25. Buda. 59 88 37 28 78.

Ogni giorno una. Idiotelli ha avuto in prestito un bastone da un suo amico. Quindici giorni dopo glielo restituisce.

— Non è mica il mio bastone!

— Scusami, è proprio il tuo. L'ho fatto accorciare un momentino, perchè mi era un po' lungo... ecco tutto.

— Ma il mio bastone aveva il manico di madreperla.

— Ebbene, se ti dico che l'ho fatto accorciare.

— Per dove?... Pel manico?

— To'... non era mica sulla punta che m'imbarazzava!

VARIETÀ.

Corte d'Assise della Vandea: *Il crimine di St. Vincent Sterlange — Novella giudiziaria.*

Quest' inverno, nella sera del 17 febbraio, una vecchia benestante del villaggio di Saint-Vincent Sterlange (Vandea) la signora Durand, usciva tutta insanguinata dalla sua abitazione, chiamando soccorso e mettendo delle grida di spavento.

La signora Durant era talmente sfigurata dal sangue e dalle numerose ferite ch'ella portava sulla faccia, che i vicini non poterono alla prima riconoscerla. La vecchia signora raccontò com'ella si potè trascinar fuori, dopo essere stata orribilmente percossa e lasciata per morta, da un uomo che erasi introdotto nella sua abitazione, e che, se non si era solleciti a portare soccorso a suo marito ed a sua figlia, rimasti in casa, essi non tarderebbero a soccombere sotto i colpi dell'assassino.

Alcuni uomini risoluti s' armarono di forche e penetrarono nell'abitazione.

Uno spaventevole spettacolo s'offerse ai loro sguardi.

Il signor Durant e sua figlia, la signora Guibot, erano stesi senza vita in un mare di sangue.

Il sig. Durant aveva la testa completamente sfracellata, il naso schiacciato, l'occhio sinistro spento, il destro svèlto dell' orbita.

Le ferite della signora Guibot non erano meno orribili.

Una lotta spaventevole dovette essere stata impegnata.

I mobili erano rovesciati, i muri coperti di sangue. Una forca di ferro era stata gettata nel braciere; sulla scala si trovò un berretto dimenticato dall' assassino.

Una bambina di 6 anni, che i coniugi Durant, allevavano per carità, ebbe la presenza di spirito, di sottrarsi alla vista dell' assassino; la si trovò ravvolta nella coperta del letto della signora Guibot.

La signora Durant non doveva soccombere alle orribili ferite che aveva riportato, ed ella può raccontare dettagliatamente la scena del crimine.

Al cadere della notte, il suo domestico Pietro Barbier, armato d'una forca di di ferro e d'una zappa, era penetrato nell' abitazione; Durant e sua moglie stavano seduti presso il fuoco. Barbier s' appressò al vegliardo e, levando la sua forca, la vibrò con tal forza che il manico si spezzò a poca distanza dal ferro. Durant cadde per non più rialzarsi. Tosto l' assassino vibrò un colpo di zappa alla piccola orfanella, che andò a vuoto; la fanciulla riuscì a fuggire. Si sa già che fu trovata nascosta sotto una coperta da letto.

In questo mentre Barbier, s'era gettato sulla signora Durant. Egli la perseguitò a colpi di zappa, e bench'ella domandasse grazia, l' avrebbe finita senza pietà, se l'arrivo della signora Guibot non avesse indotto l'assassino a convergere la sua rabbia contro questa nuova vittima; fu nel tempo ch'egli uccideva la figlia, che la signora Durant riuscì a guadagnare la porta ed a chiamare soccorso.

I vicini che si misero alla ricerca del Barbier, lo trovarono nascosto in una tettoia. Egli si lasciò arrestare senza resistenza, e tentò in seguito d'inventare una favola assurda, pretendendo che i suoi padroni fossero stati uccisi in sua presenza da un mendicante travestito da prete, e che paralizzato dal terrore egli fosse fuggito senza osare minimamente d'intervenire.

Più tardi, messo alle strette, Barbier ha sostenuto questa tesi singolare, che i coniugi Durant, che lo avevano assunto in qualità di domestico, l'avevano esasperato, rifiutandosi di occuparlo e di pagarlo nelle giornate di pioggia.

La verità è, che questo miserabile, ladro di professione, credette trovare presso i suoi padroni — antichi possidenti, richissimi e molto economi — una grossa somma, e non s'era ingannato; ma l'intervento dei vicini l'aveva costretto a fuggire, prima di poter consumare il furto.

I giurati della Vandea hanno pronunziato contro l'assassino di Saint-Vincent Sterlange, il solo verdetto che potevano emettere.

Essi hanno condannato il Barbier alla morte.

Una questione per biglietti di Lotteria. Un tale Richard a Parigi aveva stabilito la vendita con certo Passaguy di mille biglietti di lotteria, per il prezzo di 1050 franchi, cioè con un guadagno di 50 franchi, poichè i viglietti valevano un franco l'uno.

Ma poi il Passaguay si pentì e non ritirò i biglietti. Il Richard lo citò al tribunale di commercio, pretendendo l' indennizzo di 300 franchi per danni e interessi.

Però il tribunale di commercio, decidendo che nessuno può venire facoltizzato ad alterare il prezzo d'emissione d'un viglietto di lotteria autorizzata, ha dichiarata nulla la vendita stabilita ed ha respinta la petizione del Richard.

Derubati e ladri. A Magonza dove pare che vi sieno più ladri che altrove gli osti, per evitare i continui furti di coltelli, vi fecero incidere sopra: *Rubato nella trattoria tal dei tali.*

Ma anche questa trovata per quanto splendida non giovò molto. Cosa fanno i ladri? Vanno in altre trattorie e scambiano i coltelli con le iscrizioni, con altri immacolati. È avvenuto quindi che un trattore si è trovato una sera con quasi tutti i coltelli che portavano la scritta: „Rubato nella trattoria ecc."

Orribile caso. Scrivono da Strasburgo 28 luglio. È accaduto un orribile caso nella linea del tramway di piazza Klener a Königshoffen.

Un sarto tornava da una tumulazione eseguita al Cimitero di San Gallo, e rientrando in città si fermò a contemplare la volta del ponte della nuova linea di Basilea. In quell' istante arriva un convoglio del tramway che a motivo della forte pendenza del bastione Blanc, correva velocissimo. Il conduttore ebbe un bell'agitare la campana d'all'erta: il sarto non si mosse; era sordo.

Allora il macchinista sprigionò il vapore ma per disgrazia troppo tardi. La macchina rovesciò il pedone troncandogli la testa e una gamba.

Il tronco orrendamente mutilato fu travolto sotto la macchina che bisognò sollevare con mezzi meccanici per toglierle disotto quei resti informi. La testa cacciata dentro al suo cappello aveva rotolato per la strada.

Si riunirono i brani del cadavere in un sacco impermeabile e furono trasportati all' ospedale.

Uno scherzo di 250.000 lire. Un ricchissimo banchiere di Madrid aveva subito, per parte del proprio commesso e parente, un furto di lire 250.000, compiuto il quale, il ladro aveva espatriato ed era andato a Milano.

Ma il banchiere derubato che, tappa per tappa, avevagli tenuto dietro, lo seppe, lo raggiunse e lo denunciò alla questura, la quale scopertolo in un albergo, vi mandò il maresciallo della squadra volante per assicurarsi della sua persona.

Il funzionario trovò infatti l' individuo nel luogo indicato e gli intimò l'arresto.

— Mi lasci vestire e vengo subito con lei — così s'udì la sua voce dalla stanza da letto.

Frattanto nel corridoio passeggiava l'agente, allorchè d'un tratto spalancossi l'uscio e in foga si precipita il ricercato, lanciando sul viso al maresciallo un pacco di banconote, rappresentante appunto le 250.000 lire involate.

Ma il funzionario si precipitò sul fuggente, l'arrestò e lo condusse a S. Fedele, dov'era pure presente il banchiere derubato.

Fra i due spagnuoli vi furono spiegazioni immediate, la conclusione delle quali fu, che il derubato intercedendo pel suo commesso, dichiarò che il furto era stato un semplice scherzo; che egli gli perdonava e chiedeva fosse tosto rimesso in libertà.

Il ricco banchiere poi, avendo ricuperato il suo denaro offerse al maresciallo 25 sterline di premio, ma questi le rifiutò, dichiarandosi abbastanza soddisfatto d'aver compiuto il proprio dovere.

La catastrofe al nuovo teatro di Lipsia. Un'orribile catastrofe è avvenuta al nuovo teatro. Mentre si stava per mettere il sipario di ferro, otto operai erano precisamente intenti a fissare un arco di ferro dell'altezza di 60 piedi al muro.

Il masso di ferro pesante sfuggì d' un tratto dalle mani degli operai e andò a cadere sul tavolato ove questi si trovavano. Con l'impeto del colpo si spezzarono le corde, e l'impalcatura, assieme agli uomini, precipitò giù. Nella catastrofe un operaio è morto subito, altri sei sono gravemente feriti; l'ottavo operaio, cadendo, si afferrò ad un ferro sporgente e da lì fu poi salvato. Accorsero prontamente alcuni medici per le prime cure, e mentre si trasportavano i feriti all'ospedale, uno soccombette. Fu avviata l' istruzione giudiziaria, ma ritiensi che non si possa ascrivere a nessuno la colpa della catastrofe.

Morte orribile. Il caffettiere Barnati, di anni 30, addetto all'*Albergo della Ville* a Milano, stava presso ad un fornello sorvegliando l'ebollizione di una poltiglia semi-chimica, ebollizione provocata nientemeno che con fuoco di acqua ragia. L' imprudenza gli doveva essere fatale. Infatti ad un tratto un po' della mistura in ebollizione si riversa sull'acqua ragia. Una fiamma sale agli occhi del Barnati, che spaventato si lascia cadere di mano certi ferri coi quali teneva ferma la pentola della mistura. La pentola sta per cadere ed il caffettiere tenta di allontanarsi, ma sdrucciola, cadde a terra ed il liquido bollente gli si riversa addosso trascinando pure seco più violente fiamme d' acqua ragia. Il disgraziato mandò altissime strida, alle quali accorsero due persone addette all'albergo che si adoperarono in tutti i modi per ispegnergli le vesti che bruciavano. Ma il povero Barnati aveva già riportato tante e così gravi scottature da perdere i sensi. Trasportato d'urgenza all'ospedale maggiore, il suo stato andò aggravando sempre più, sino a che esalò l'ultimo respiro.

Borsa del 5 Agosto. Assoluta nullità di affari, tendenza piuttosto debole, Credit 317 dopo $317\frac{3}{4}$, Metalliche 77.05, Ungherese 88.37. — Qui Italiana nominale $86\frac{1}{4}$ denaro $86\frac{3}{8}$ lettera senza alcun affare. — Valuta debole pronti denaro 9.55, fine 9.55 lettera. Apertura di Parigi fiacca, Francese 114.55, Italiana 86.95, chiusa debole 86.75 a $114\frac{1}{2}$.

Listino della Borsa del 5 agosto. — Napoleoni 9.56— a $9.54\frac{1}{2}$ Zecchini 5.61 a 5.60. Lire sterline 11.98 a 11.96. Londra 120.25 a 119.80. Francia 47.70 a 47.60. Italia 46.65 a 46.40. Banconote italiane 46.60 a 46.45. Banconote germaniche, 58.80 a 58.70. — Rendita austriaca carta 77.— a 77.15 detta in argento 77.80 a 78. Credit $317\frac{1}{2}$ a $318\frac{1}{2}$. Lloyd 652. Rendita italiana $86\frac{1}{2}$ a $86\frac{5}{8}$.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra